

La sinistra bocchia le scuole paritarie

Il centrodestra chiede un bonus per le famiglie che iscrivono i figli alle private Pd e Sel hanno già detto no. Mercoledì la legge arriva in Consiglio regionale

Daniele Di Mario

d.dimario@iltempo.it

■ Una legge discussa inutilmente. Perché l'esito del voto è scontato e la proposta di legge regionale numero 5 dell'8 aprile 2013 non verrà mai approvata. La maggioranza di sinistra in Consiglio regionale, con la complicità dei grillini, di votare gli «interventi per garantire la libertà di scelta educativa della famiglia», non ha infatti alcuna voglia.

Il testo, che alla Pisana tutti chiamano «legge Tarzia», approderà in Aula mercoledì e si compone di un unico articolo che inserisce a sua volta l'articolo 11 bis dal titolo «Buoni scuola per garantire la libertà di scelta educativa della famiglia» nella legge regionale 29/1992 che disciplina il diritto allo studio nel Lazio. Il nuovo articolo 11 bis al primo comma dispone che la Regione, al fine di garantire la libera scelta educativa e formativa, concede buoni scuola alle famiglie degli alunni resi-

denti, per la copertura totale o parziale delle spese sostenute per l'iscrizione e la frequenza delle istituzioni scolastiche paritarie riconosciute dalla legge 62/2000 e presenti sul territorio. La definizione annuale del numero di buoni scuola da mettere a concorso - secondo quanto previsto dal comma 2 - spetta alla giunta regionale sentita la commissione consiliare, nel rispetto di due criteri: importo del contributo erogabile corrispondente ad almeno il 25% delle spese sostenute; importo del contributo erogabile non inferiore a 300 euro e non superiore a 1.300 euro, elevabile a 2.000 euro nel caso di alunni portatori di handicap. La copertura economica è prevista da un capitolo apposito da un milione di euro l'anno.

Prima firmataria della legge è appunto Olimpia Tarzia, ma tra i firmatari figurano esponenti di tutti i partiti: Francesco Storace (La Destra), Fabio De Lillo (Cuoritaliani), Pietro Sbardella (Conservatori e Riformisti). C'è poi la firma dell'ex capogruppo di FI Luca Gramazio. E c'è persino un firmatario della maggioranza, Daniele Mitolo, eletto nel listino e poi approdato nel

Pd, ma che, evidentemente, non è riuscito a convincere i suoi colleghi di maggioranza. Tanto che il testo, presentato nell'aprile del 2013, ha cominciato il suo iter solo tre anni dopo. E il voto della commissione Cultura, istruzione e diritto allo studio è stato devastante: un solo favorevole (la Tarzia...) e tutti gli altri (Pd, M5S e Centro Democratico) contrari. «Non c'era alcuna volontà di trovare un accordo - spiega Sbardella - così ho lasciato la commissione e non ho partecipato al voto. Avevo anche proposto di introdurre il buono scuola per le categorie svantaggiate che frequentano scuole pubbliche, ma non c'è stato verso di trovare un'intesa con la maggioranza». In Aula l'esito delle votazioni è scontato. «La sinistra boccherà la legge con la scusa che il testo è scritto male, adducendo come motivazione la volontà di volerla riformulare e approvare - spiega ancora Sbardella - Ma la legislatura sta per finire e non se ne farà nulla perché la realtà è che della libertà di scelta educativa alla sinistra non interessa nulla».

Nella relazione la Tarzia ha riferito ai principi di sussidiarietà, libertà di educazione e

qualità del sistema scolastico e spiega che leggi simili sono state già approvate in altre Regioni italiane. La legge 5 «intende garantire il diritto di libertà di scelta educativa dei genitori, concorrendo agli oneri che gravano sulle famiglie e favorendo l'arricchimento dell'offerta a tutela del pluralismo di opinioni e della libertà di scelta», tutelando in particolare i disabili. Ma tutto ciò resterà lettera morta. Almeno per questa legislatura, cioè fino al 2018.

Isolato

Mitolo (Pd) unico in maggioranza a sostenere il testo



Regione Lazio Il presidente della giunta Nicola Zingaretti, esponente del Partito democratico



Peso: 49%